

Per una informazione libera.

La testimonianza
di Gustavo Selva
direttore del GR2
L'iniziativa
della C.C.D.C.

“Radiobelva”, al secolo Gustavo Selva, direttore del super-ascoltato GR2, ha dato prova della sua proverbiale franchezza e della sua conclamata maturità professionale anche nell'incontro bresciano organizzato dalla Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura il 14 di Dicembre.

Muovendo dalla constatazione di un'informazione spesso abulica ed appiattita Selva, per la sua fede nel libero ed esplicito dibattito delle idee, ha ribadito la necessità di rafforzare la libertà di stampa e la chiarezza di linguaggio anche dove questa, come nel suo caso, comportassero pericoli per l'incolumità personale. Non dev'essere dunque, in una società realmente democratica, un atto di coraggio il “dire ciò che si pensa” ma, invece, un atto di verità che, nell'ambito dell'informazione, diviene poi coscienza professionale.

Nel suo intervento al Franciscanum Gustavo Selva, di fronte ad un pubblico numeroso ed attento ha riaffermato queste convinzioni a proposito del « Diritto alla libertà di informazione ». Perché l'informazione sia offerta al cittadino nel rispetto della sua dignità di persona capace non solo di assimilare, ma

anche di elaborare e ripensare le notizie ricevute, occorre aver presente i diversi pericoli di manipolazione e mistificazione insiti in un giornalismo che non si ponga al servizio della verità.

Ciò non vuol dire propugnare una « ideologia della descrizione » che spesso vela sotto un'informazione meramente descrittoria una neutralità del tutto apparente; e nemmeno affermare un “*valore medio dell'informazione*” (non è sempre vero che la verità stia nel mezzo) che porta il giornalista a meno-mare l'integrità della notizia.

D'altro canto anche il feltrare le notizie attraverso le lenti deformanti delle ideologie politiche è mistificante: chi crede di essere sempre dalla parte della verità si chiude alla comprensione di molti fatti che richiedono di essere giudicati dal punto di vista dell'« altezza e della bassezza etica, del volume spirituale » [Solženicyn].

Il giornale non deve quindi essere “*altoparlante del potere*” (nella sua accezione più ampia), ma, al contrario, un “*controllo del potere, un attivatore di interesse, un autorecente critico*” nel rispetto dei valori della convivenza civile e della tolleranza delle opinioni altrui.

Ma la libertà d'informazione chiede anche di manifestarsi attraverso realtà concrete: per Selva esse sono la “*capacità professionale*”, ed una rinnovata “*rivoluzione tecnologica*” ma, soprattutto, l’“*autosufficienza economica*”. Infatti la stampa è “*assistita da qualcuno e per qualche motivo*”, mentre è un diritto del lettore che il giornale “*non porti il marchio del compromesso e della dipendenza*”.

Maurizio Faroni

BIBLIOGRAFIA

Radiobelva - Rusconi - L. 5.000
Il martirio di Aldo Moro - Cappelli - L. 3.000